

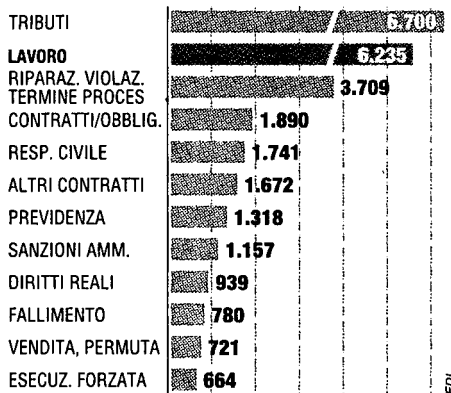
SELPRESS  
www.selpress.comDirettore Responsabile  
Ezio MauroDiffusione Testata  
n.d.

# Controversie in materia di lavoro

## Un altro colpo al "potere" degli avvocati

### I PROCEDIMENTI DEFINITI

Per materia al deposito, valori assoluti; anno 2011

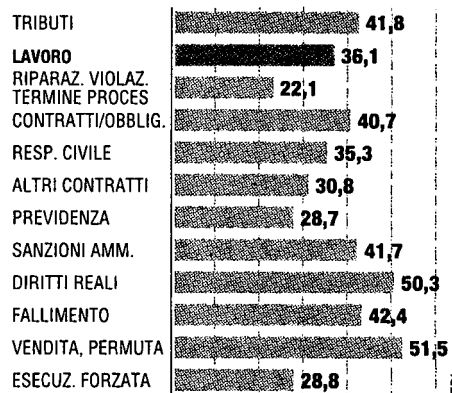


Fonte: Corte Suprema di Cassazione - Ufficio di statistica

Nei grafici a destra e a sinistra, il totale dei procedimenti giudiziari definiti per materia e la durata media dei procedimenti. Quelli che riguardano il lavoro sono comunque ai primi posti

### LA DURATA MEDIA DEI PROCEDIMENTI

Per materia al deposito, valori medi in mesi; anno 2011



Fonte: Corte Suprema di Cassazione - Ufficio di statistica

**TEMPO SCADUTO SULL'ARBITRATO "UNIVERSALE" (CIOÈ DISCIPLINATO DAI CONTRATTI COLLETTIVI). IL MINISTRO FORNERO CONVOCHERÀ SINDACATI E DATORI DI LAVORO E IN CASO DI MANCATA INTESA EMETTERÀ UN PROPRIO DECRETO PER DEFINIRE LE MODALITÀ OPERATIVE**

**Andrea Rustichelli**

*Roma*

Tempo scaduto sull'arbitrato "universale" (cioè disciplinato dai contratti collettivi) per le controversie in materia di lavoro. Sono terminati i dodici mesi previsti dalla legge 183, il famigerato "Collegato lavoro" (entrato in vigore il 24 novembre 2010). E ora, secondo le sue prerogative, il ministro Fornero rilancia: «Non intendo essere passiva», ha detto durante un recente *question time* alla Camera. Trascorso appunto un anno dall'entrata in vigore, la norma (articolo 31, comma 11) assegna al ministro, "in assenza di accordi confederali o contratti collettivi", la facoltà di convocare sindacati e datori di lavoro. E in caso di mancata intesa, entro 6 mesi dalla data di convocazione, il ministro individuerà "in via sperimentale", mediante decreto, le modalità di piena operatività della riforma.

L'esecutivo punta sulle alternative alla oberata giustizia ordinaria (il "lodo" arbitrale richiede un paio di mesi). E un nuovo allarme è arrivato dalla relazione del primo presidente della Cassazione, Ernesto Lupo, che all'apertura dell'anno giu-

diziario ha parlato di un aumento del 51,6% delle cause di lavoro. Sono i numeri della crisi: il 34,9% sono cause del pubblico impiego, il 15,7% del lavoro privato.

«Teoricamente l'arbitrato potrebbe essere positivo, potrebbe deflazionare il carico giudiziario e consentire tempi molto rapidi. Ma lo strumento dovrebbe privilegiare le controversie minori, quelle risolvibili facilmente: per esempio in materia di straordinario, di piccole differenze retributive o di quantificazione delle ferie. Sono queste controversie, circa il 70% del totale, a pesare di più sui tribunali», dice il giuslavorista Roberto Pessi, presidente di Giurisprudenza alla Luiss. «Altro discorso riguarda temi più rilevanti, come la qualificazione del rapporto di lavoro, cioè autonomia o subordinazione. Qui non potrebbe essere che il giudice a decidere».

Se è suadente la promessa dello snellimento della macchina giudiziaria, la questione dell'arbitrato è spinosa: pur aspirando ad avere un carattere generale ed esteso, l'arbitro non può essere imposto alle singole parti. La posta in gioco delle prossime settimane è riposta tutta nelle "clausole compromissorie" (articolo 31, comma 10 del "Collegato"): ovvero gli ambiti, da inserire nei contratti collettivi, per i quali si voglia prevedere l'alternativa al giudice (con l'unica esclusione dei licenziamenti).

Oltre all'articolo 18, questo tema potrebbe minare il confronto tra governo e sindacati. «Le clausole compromissorie contrastano con principi costituzionali. Su una ven-



1



2



3

Il ministro del Welfare, **Elsa Fornero** (1), **Ernesto Lupo** (2), primo presidente Cassazione e **Roberto Pessi** (3), presidente di Giurisprudenza alla Luiss

tina di recenti rinnovi contrattuali, soltanto due, commercio e studi professionali, hanno disciplinato l'arbitrato, senza la nostra firma. Per ora con la Fornero non si è parlato di tutto questo», afferma Claudio Treves, coordinatore dell'area

■ SELPRESS ■  
www.selpress.com

“politiche del lavoro” della Cgil. «Quelle clausole sono dannose, perché impegnano il lavoratore per il futuro, non riguardano questioni che di volta in volta le parti possano definire. È una sorta di delega in bianco, che pone deroghe ai contratti. Per il resto, noi non siamo sfavorevoli all'arbitrato».

Sulla paradossale fonte del contenzioso si sofferma un noto avvocato del lavoro, Domenico D'Amati: «Incubatori forti delle controversie appartengono allo Stato: l'Inps e le aziende pubbliche come la Rai e le Poste. Per deflettere il carico giudiziario, dunque, il governo dovrebbe

adottare adeguate misure di contrasto, con la stessa volontà con cui oggi mostra di voler reprimere l'evasione fiscale», dice l'avvocato. «Peraltra - aggiunge D'Amati - i risultati dell'arbitrato fino a oggi sono stati pari a zero: non c'è equilibrio di forze tra le parti, in genere il lavoratore è in posizione svantaggiata. Voglio sottolineare che la legge del 1973 sul processo del lavoro è avanzatissima e prevede tempi molto rapidi. Alcuni centri del Nord, come Torino e Trento, sono molto efficienti. Bisogna diffondere queste *best practice* della giustizia».

↳ RIPRODUZIONE RISERVATA